

**#IaretedelVangelo**

**Domenica 28 febbraio 2021**

**Seconda Domenica di Quaresima**

**PREGHIAMO INSIEME...**

**O Signore,  
mi pongo con cuore disponibile  
davanti a Te trasfigurato per me.  
Anche io, come i tuoi discepoli  
mi lascio afferrare  
dallo stupore,  
dalla gioia  
e dalla meraviglia.  
Signore Gesù,  
ti sei rivelato pieno di luce,  
nell'intimità di Dio,  
per renderci testimoni coraggiosi  
della Tua divinità.  
Chiami ognuno di noi  
a partecipare della tua missione di amore.  
Nell'accoglienza verso ogni persona,  
nella Parola e nell'Eucaristia,  
nella preghiera e nella carità,  
noi Ti incontriamo.  
Sì, è bello, Gesù, stare con Te!  
Amen.**

**SEGNO**

**Iniziamo a preparare  
la mensa di Pasqua:  
un luogo della stanza da pranzo  
in cui creiamo uno spazio a Gesù  
che si arricchirà di domenica in  
domenica. Prendiamo una tovaglia  
bianca, 'lucente' come la veste di  
Gesù trasfigurato. Mettiamo in  
bella vista sulla tovaglia il biglietto  
con scritto l'impegno che la  
settimana scorsa è stato deciso  
insieme.**

**Diocesi di Concordia-Pordenone**

**Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare**

## Commento al Vangelo (Mc 9,2-10)

Un incontro tra cielo e terra. L'episodio della trasfigurazione di Gesù su un monte permette di vedere contemporaneamente due scenari, come se ci trovassimo di fronte a due palchi di teatro in contemporanea. In cielo: Elia e Mosè che conversano con Gesù; la voce dal cielo lo dichiara Figlio amato; poi vi è la nube, protagonista nel racconto dell'Esodo, che già da sola è segno della presenza operatrice di Dio. In terra: i tre discepoli di Gesù raccolti per un momento di intimità e rivelazione. Al centro dei due scenari c'è la persona di Gesù: il punto di unione tra cielo e terra, che tiene insieme Dio e uomo ed è la porta tra eternità e storia. Questo racconto è denso di significati e importantissimo soprattutto per quanti saranno resi partecipi della sua risurrezione. Il suo risorgere dai morti è un ricevere un pieno potere in cielo e in terra per attivare un dialogo permanente tra il mondo di Dio e il mondo dell'uomo. L'evangelista ricorda due elementi assai interessanti riguardanti la visione e l'ascolto. Da una parte i discepoli, colpiti nel vedere le vesti di Gesù bianchissime, ad un certo punto, non vedranno più alcuna luce, ma solo Gesù, semplice e umile; anzi lo vedranno crocifisso e sofferente. Dall'altra parte, la nube da cui proviene la voce che dichiara Gesù Figlio amato. Con questi due particolari, uno riguardante la vista e l'altro l'udito, l'evangelista fa intuire che ciò che colpisce la vista non è così determinante per capire Gesù, come invece ascoltare la voce del Padre. L'ascolto è più importante del vedere, o meglio, il vedere deve essere frutto di un ascolto attento e profondo. Niente di ciò che impressiona gli occhi può andare così in profondità come una parola piena di significato. È questa anche la nostra esperienza. Delle tante immagini che affollano la nostra anima, niente è così radicato in profondità come le parole importanti che una persona cara ci dice. Quella parola ci raccoglie e ci esprime. Così è stato anche per Gesù che grazie a questa parola divina, ricevuta al battesimo e sul santo monte, affronta la tragedia della croce. Questa parola, pur misteriosa ma accolta e fatta propria, è diventata per lui forza interiore, intima e profonda. Sulla croce, dove si può vedere il male del mondo, Gesù rimane fiducioso in quanto egli porta dentro di sé e che lo ha accompagnato in tutto il suo ministero. Sulla croce la visione diventa tormento. L'unica cosa che può tenere in piedi la fiducia di Gesù e la fede dei discepoli è la Parola del Padre che dichiara Gesù Figlio amato. Solo la Parola di Dio, accolta con fiducia e disponibilità, sentita però personalmente come propria, è capace di scendere nelle radici più profonde dell'anima. Diventa come una sorgente di acqua buona che nessun male può inquinare o inaridire.



*don Maurizio Girolami*